

# La scienza esoterica

Che cos'ha a che vedere l'esoterismo con la scienza? Anzi, che cos'è l'esoterismo? Si tratta di una di quelle definizioni che ci sembrano familiari, ma che è difficile tradurre in parole

di Paola Emilia Cicerone

**L**etteralmente, il termine esoterismo si riferisce agli aspetti interni, nascosti, di una disciplina o di una religione, e in genere ne connota l'interesse per la spiritualità, anche se nel linguaggio comune è spesso identificato con magia o superstizione.

Se il concetto è vecchio quanto il pensiero umano, il termine esoterismo nel significato più ampio si è diffuso in tempi relativamente recenti: «Con l'affermarsi della scienza moderna, poi, il pensiero esoterico è stato scartato dalla cultura dominante, ma non dimentichiamo che nell'*Enciclopedia* c'è la voce «alchimie», definita come «la chimica più sublime», ricorda Michela Perreira, già ordinaria di storia della filosofia medievale all'Università di Siena.

«In realtà non è possibile dare una definizione univoca dell'esoterismo, anche se alcuni studiosi hanno tentato di farlo», spiega Andreas Kilcher, docente al Politecnico di Zurigo e presidente della European Society for the Study of Western Esotericism (ESSWE). «Credo sia corretto piuttosto definirlo una funzione all'interno di particolari sistemi culturali, religiosi o scientifici: la funzione dell'invisibile, dell'occulto, del "fuori dalla norma". Che, in quanto tale, può essere in accordo con il comune sentire delle discipline all'interno delle quali si sviluppa, ma anche andarci contro, come spesso avviene oggi». Il che non esclude che la disciplina possa essere studiata in ambito accademico: all'Università di Amsterdam esiste una cattedra dedicata, oltre naturalmente all'ESSWE, «anche se il nostro interesse – precisa Kilcher – è puramente scientifico, nessuno di noi pratica discipline esoteriche in prima persona: siamo tutti docenti e ricercatori universitari e lavoriamo con i metodi della ricerca storica e fi-



logica analizzando l'esoterismo da diversi punti di vista, in forma interdisciplinare».

Qualcuno, però, ha provato a disegnarne le caratteristiche: uno dei massimi studiosi della materia, lo storico francese Antoine Faivre, sosteneva che si possono identificare sei elementi che caratterizzano l'esoterismo, tra cui la corrispondenza tra macrocosmo e microcosmo – sintetizzata dall'espressione «come sopra così sotto» – la visione della natura come essere vivente, l'importanza di strumenti che permetterebbero di accedere a realtà superiori come mandala, rituali e oggetti simbolici, uno sforzo trasformativo e in molti casi anche la convinzione che le diverse religioni discendano da un principio comune. Tutti principi che si ritrovano in varie tradizioni, senza dimenticare che si sono interessate di esoterismo figure importanti della storia della psicoterapia, primo fra tutti Jung ma anche l'italiano Assagioli, fondatore della psicosintesi, e in qualche modo anche quel Maslow ricordato soprattutto per la teorizzazione della «piramide dei bisogni».

#### Un ideale di perfezione

Per cercare di capire bisogna ripercorrere a grandi linee la storia dell'esoterismo occidentale: «Possiamo dire che l'idea di esoterismo sia emersa nella cultura ellenistica, e più tardi nel mondo latino, ma non possiamo individuare un tragitto storico ben definito – spiega Pereira riferendosi in particolare all'alchimia – che nasce come lo studio della materia delle cose, un aspetto che poi confluisce nella chimica, e dal Rinascimento è considerata parte della cultura esoterica».

Anche in precedenza ci sono testi importanti come quelli del mistico e alchimista spagnolo Raimondo Lullo, un contemporaneo di Dante. «Per Lullo l'obiettivo della ricerca non è l'oro inteso come metallo, ma un'ideale di perfezione che riguarda noi stessi e il nostro corpo, e raggiungere questo ideale è lo scopo della pietra filosofale», spiega Pereira. «Ma fino al Trecento l'alchimia non è considerata una disciplina esoterica, fa parte del sapere, anche se non rientra nelle categorie aristoteliche».

Le cose cambiano nel Rinascimento, quando si afferma la nuova scienza: l'alchimia diventa un sapere marginale ed è scartata dalla filosofia dominante, come avviene con l'astrologia – che nel Medioevo era stata ampiamente praticata dagli intellettuali – o la magia. «Questi saperi esprimono un non detto e insieme un bisogno di salvezza di perfezione, di comprensione dei limiti del proprio agire», prosegue la docente. «Il mondo materiale non è considerato solo come oggetto ma come qualcosa che può dialogare con l'essere umano, anche la produzione dell'oro, dell'elixir (la sostanza capace di trasformare i metalli in



#### L'AUTTRICE

**Paola Emilia Cicerone** giornalista scientifica, scrive per quotidiani e periodici occupandosi di medicina, psicologia, alimentazione. Nel tempo libero pratica tai chi chuan e meditazione.

oro), va oltre il materiale, lo scopo ultimo è quello di salvare il mondo».

Tra il 1300 e il 1500 c'è una lettura anche religiosa dell'alchimia, mentre dalla fine del Rinascimento questi contenuti non appartengono più alla cultura ufficiale. Anche se il dibattito continua, di alchimia si parla per esempio nell'Accademia di Cristina di Svezia a Roma nel XVII secolo, o a Siena nell'Accademia dei fisicoriti, e anche Newton se ne occupa. «Ma l'alchimia sta diventando una scienza occulta, anche se riemerge in alcuni movimenti letterari dell'Ottocento, pensiamo a Huysman, l'autore di *À rebours*», spiega Pereira, e anche a studiosi come René Guénon

che ne segue soprattutto gli aspetti spirituali. «Ma in epoca moderna – prosegue la docente – è soprattutto Jung che studiando testi d'epoca è riuscito a capire il ruolo dell'alchimia e dell'esoterismo nella nostra cultura: anche se la sua visione dell'alchimia è stata spesso banalizzata, ne ha compreso il lato soteriologico, già presente in testi del Trecento che propongono un collegamento tra l'elixir e la figura del Cristo».

Jung ne parla come di saperi ombra, che costituiscono però uno stimolo potente dal punto di vista psicologico quando entrano in relazione con la coscienza, mentre se non riconosciuti e integrati sono potenzialmente nocivi e fonte d'irra-

Un ritratto di Barthold Schwarz (1318-1384), leggendario alchimista tedesco e monaco francescano. Nelle pagine precedenti, dettaglio dell'orologio astronomico del vecchio municipio di Ulm, in Germania.

zionalità. Un'ottica di questo tipo, rileva Pereira, «permette di comprendere un filone di pensiero che ha continuato a far parte della nostra cultura: se possiamo considerare l'alchimia come l'antenata della chimica, in cui è confluito il suo contenuto sperimentale, questa ha continuato a vivere anche quando la chimica è approdata allo status di scienza nel senso galileiano del termine, ed è un sapere che esprime un'esigenza umana usando la ragione con una libertà epistemologica che non si lascia frenare da alcun limite».

#### Ai margini

Per capire quanto questi temi siano ancora attuali basta consultare il catalogo di Astrolabio-Ubaldini, il più importante editore italiano per questo settore, sviluppato proprio grazie all'interesse di alcuni psicoanalisti. «Inizialmente Mario Ubaldini, che ha fondato la casa editrice nel 1944, ha cominciato a pubblicare testi di filosofia e letteratura», spiega il direttore editoriale Francesco Gana. «Poi conobbe Ernst Bernhard, analista di importanti personaggi della cultura, che divenne il direttore della collana "Psiche e conoscenza" in cui, d'accordo con Edoardo Weiss che pur vivendo all'estero aveva mantenuto un contatto con l'Italia, cominciò a pubblicare le opere di Jung e di Freud, ma anche testi come *l'Iching*, che Bernhard usava e faceva usare ai suoi pazienti». Inoltre uno tra i primi allievi di Weiss, Emilio Servadio, che era tornato dall'India dove si era avvicinato alla filosofia orientale, curò una collana dedicata alla parapsicologia, cui era particolarmente interessato. «Così cominciarono a essere oggetto di pubblicazione i testi fondamentali sull'esoterismo e la parapsicologia», spiega Gana.

L'interesse per questo argomento si è sviluppato soprattutto negli anni cinquanta – sessanta, anche negli Stati Uniti, «poi si è un po' fermato, mentre continua a trovare spazio lo studio dell'esoterismo che si ricollega al filone junghiano», prosegue il responsabile di Astrolabio. «Anche se da anni abbiamo abbandonato questi temi, i classici che abbiamo pubblicato sono sempre in catalogo e vengono ristampati regolarmente».

«Ancora oggi l'esoterismo è molto presente nel dibattito culturale: nella cultura popolare ne è diffusa una visione positiva, mentre a livello accademico l'approccio è spesso critico, negativo e segnato da pregiudizi», conclude Kilcher. «D'altra parte è evidente che la nostra cultura è segnata da idee che hanno la loro radice nel pensiero esoterico. Non penso tanto al ruolo che hanno ancora, nella cultura popolare, credenze che originano dall'esoterismo, come l'astrologia o la magia, ma piuttosto al nostro atteggiamento nei confronti di tutto quello che si trova "ai margini" o non risponde alle regole della nostra cultura».

# Lo sguardo della psichiatria

Carl Gustav Jung e Roberto Assagioli non sono gli unici psicoterapeuti a rimanere affascinati da un fenomeno che ai primi del Novecento coinvolgeva gli intellettuali, ma insieme ad Abraham Maslow sono certamente i più famosi

di Paola Emilia Cicerone

**P**er Jung l'interesse per il paranormale emerge fin dalla giovinezza, per poi ricomparire in età matura: «La sua tesi di laurea è dedicata ai fenomeni medianici e lui stesso partecipò ad alcune sedute spiritiche», spiega Riccardo Bernardini, docente di psicologia del male all'Università di Torino e segretario della Fondazione Eranos, la forma attuale di quel dibattito tra intellettuali, all'epoca denominato «I colloqui di Eranos», avviato dalla spiritualista Olga Fröbe-Kapteyn, che mise a disposizione per questo la sua proprietà di Ascona, sul lago Maggiore. «A questi incontri, nati negli anni trenta del secolo scorso con l'intento di studiare i punti di contatto tra pensiero orientale e occidentale, parteciparono studiosi come Mircea Eliade, Karl Kerényi, Erich Neumann, Adolf Portman e, in una fase iniziale, lo stesso Assagioli», spiega Bernardini. E lo stesso Jung vi si unì da subito attivamente, sviluppando il suo interesse per gli aspetti misterici delle varie religioni, dal sufismo islamico alla gnosi cristiana, fino all'alchimia.

All'epoca l'interesse della scienza per la spiritualità e i fenomeni paranormali era piuttosto diffuso, «legato» spiega Bernardini «all'interesse degli psichiatri per l'inconscio "dinamico" e le sue derivazioni patologiche, come le grandi nevrosi». A cavallo tra Ottocento e Novecento, Jung «non è certamente l'unico a combinare impostazione scientifica materialistica e interesse o credenza nei fenomeni occulti e paranormali» scrive Marco Innamorati, docente di psicologia dinamica all'Università di Tor Vergata, nel suo saggio su Jung «basti pensare all'interesse per la parapsicologia di William James».

Dall'orone quello di Jung è un concetto di esoterismo inteso in un senso non strettamente tecnico. «Un rapporto con l'alterità, qualcosa che va oltre la nostra percezione immediata», spie-

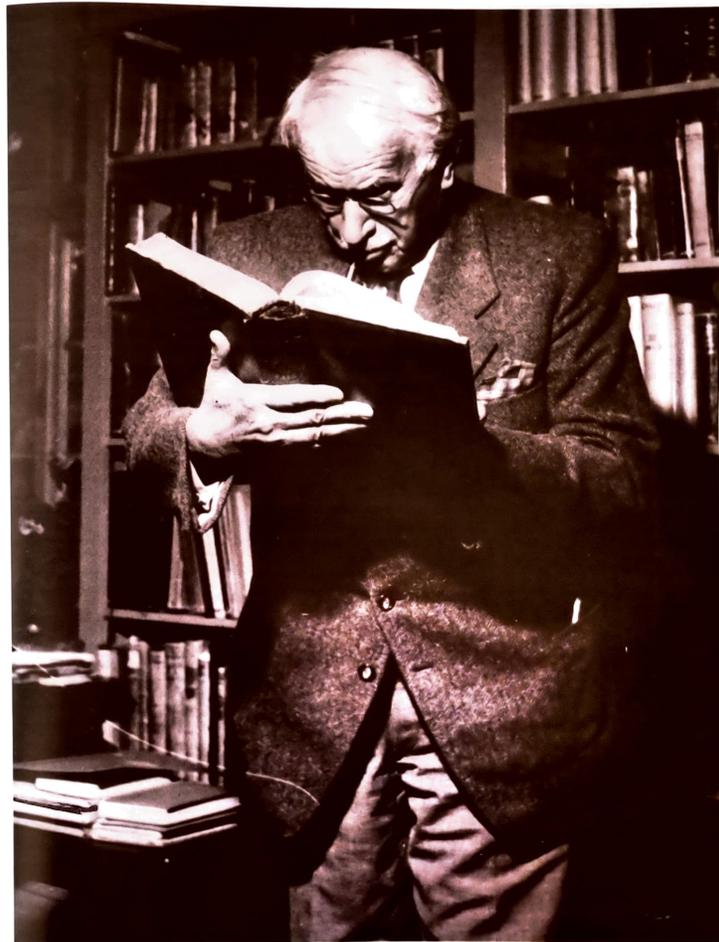
ga Bernardini: «Una sensibilità che ne attraversa l'opera e si intreccia con la sua vita, emergendo dalla descrizione di sogni molto intensi durante i quali Jung fece esperienza di un mondo altro, che poi avrebbe definito "inconscio"».

## L'esistenza dell'ombra

Proprio questo rapporto col mondo dell'invisibile segna nei primi anni dieci la rottura con Freud: «Nel testo che segnò la rottura, *La libido: simboli e trasformazioni* (1912), Jung abbozza l'idea che nella nostra psiche esistano strutture forse inaccessibili, i cosiddetti "archetipi"», spiega Bernardini. «Concetti con cui la nostra individualità deve confrontarsi e che ricompaiono attraverso diverse epoche e culture: in questo modo origina la sua intuizione dell'esistenza di un "inconscio collettivo" comune all'umanità».

Tra gli archetipi più noti vi è quello di Ombra ««ciò che non si vorrebbe essere, non si può essere o non si è ancora», secondo la descrizione dello stesso Jung - «uno dei più articolati del pensiero junghiano, che può declinarsi in senso stretto a rappresentare il nostro inconscio personale, le nostre parti rimosse o sconosciute che diventano una parte importante del lavoro analitico, ma anche, in un significato più ampio, il male del mondo», spiega Bernardini. Se Freud descrive il conflitto tra Eros e Thanatos, pulsioni di vita e di morte, le nostre tendenze unificanti che confliggono con le tensioni disgregative, «Jung apre a una flebile speranza, legata alla possibilità di accettare l'esistenza dell'ombra in noi, con l'obiettivo di renderla meno pervasiva e al tempo stesso di renderci più empatici e vicini ai nostri simili».

Oggi conosciamo meglio l'evoluzione del pensiero di Jung e le sue esperienze interiori anche grazie a *Il libro rosso*, pubblicato postumo nel 2009, in cui lo psichiatra raccoglie pensieri e di-



La fascinazione di Jung per l'occulto e il magico lo ha spinto a esplorare diversi aspetti dell'universo esoterico.

segni: «È la testimonianza diretta di come Jung abbia affrontato il confronto con l'inconscio, una sorta di "chiamata dall'aldilà", ascoltando le proprie voci interiori ed evocando figure che dessero loro forma», spiega Bernardini. Nel corso della sua vita Jung mostra meno interesse per fenomeni paranomali, ma continua a occuparsi di spiritualità anche grazie al dialogo con studiosi di religioni e culture orientali, tra cui Zimmer, Kerényi, Eliade, Corbin, Scholem: «Jung cercava di individuare una sorta di continuità nei simboli espressi in forme sempre diverse ma al tempo stesso affini lungo il corso della storia», spiega Bernardini. «E al tempo stesso, attraverso la teoria dell'inconscio collettivo, questi studiosi cominciano a guardare le loro stesse discipline in un'altra ottica».

Anche a livello clinico Jung considera il rapporto tra esistenza e fede, invitando a volte i propri pazienti a riavvicinarsi alla propria religione, e dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, quando cominciarono a diffondersi le notizie sulla persecuzione degli ebrei, si interroga ancora più a fondo sull'esistenza del male e sulla possibilità di comprenderlo attraverso il ricorso alla spiritualità. «Le opere di maggior interesse di Jung, quelle più misteriose e meno scientifiche come *Aion*, sono quelle scritte in tarda età, in anni per lui segnati anche da malattie importanti», spiega Bernardini: «In *Aion* in particolare Jung mette in relazione lo sviluppo della coscienza individuale e collettiva con la successione delle ere astrologiche e astronomiche, seguendo le intuizioni di alcuni mistici tra cui Gioacchino da Fiore».

#### Strumenti di conoscenza

Nel suo sforzo di comprendere la natura e il mondo che lo circonda, infatti, Jung si è interessato di astrologia, che vede come espressione simbolica dell'inconscio collettivo, ma anche dell'*I Ching* e di alchimia, che lo psichiatra considerava, scrive Innamorati, «una sorta di inconsapevole precorritore della psicologia analitica, un'opera di trasformazione che non coinvolge solo la materia ma soprattutto l'uomo che vi lavora».

«Jung vedeva gli oroscopi come uno strumento conoscitivo che denoterebbe la capacità dell'essere umano di individuare forme dove non esistono, dando un senso a qualcosa che apparentemente non l'ha, ma comunque secondo un sistema coerente e universale», spiega Bernardini. Altrettanto significativa è l'attenzione dedicata da Jung all'*I Ching*, il libro cinese dei mutamenti per il quale scrisse un'introduzione all'edizione curata dal suo amico Richard Wilhelm. È dallo studio dei 64 esagrammi - simboli composti da sei linee sovrapposte, con vari significati - che Jung approfondisce il concetto di sincronicità, la connessione solo apparentemente fortui-

Dai celebri marsigliesi fino alle minciate fiorentine, esistono tanti diversi mazzi di tarocchi, tutti splendidamente illustrati. In alto, gli Waite-Smith Tarot, molto popolari nel mondo anglosassone, furono pubblicati per la prima volta a Londra nel 1909 dall'editore Rider.

ta di due o più eventi, che secondo Innamorati costituisce «l'elemento comune di fenomeni classificati come paranomali, come visioni, percezioni extrasensoriali, premonizioni e così via». «Jung rimane comunque sempre uno scienziato empirico, che si ferma e sospende il giudizio sui fenomeni sui quali non è possibile ricavarne prove ma senza cadere in una posizione riduzionistica, rimanendo anzi aperto al mistero - sottolinea Bernardini - e attento all'importanza di ciò che lo tiene ancorato al mondo (è lo stesso Jung a scriverlo), come la moglie, i figli e il lavoro clinico».

#### Tra scienza e spiritualità

Roberto Assagioli, fondatore della psicosintesi, è meno noto di Jung ma è apprezzato a livello internazionale, soprattutto negli Stati Uniti, dove il suo pensiero ha tra l'altro contribuito a mettere le basi di quella che sarebbe poi diventata la psicologia umanistica. «Assagioli è più noto negli Stati Uniti che in Italia - sottolinea il direttore editoriale di Astrolabio Francesco Gana



## La storia dei trionfi

Oggi utilizzati soprattutto per la divinazione, i tarocchi nascono - probabilmente in Italia settentrionale intorno alla metà del XV secolo - come semplici carte da gioco, con mazzi generalmente composti da 78 carte. Al mazzo tradizionale si aggiungono 21 carte dette «Trionfi», illustrate con figure umane, animali e mitologiche, e una carta singola detta «Il Matto».

Solo alla fine del XVIII secolo i tarocchi diventano uno strumento per la divinazione, soprattutto grazie ad Antoine Court de Gébelin, un ex pastore protestante che aveva abbandonato il ministero per dedicarsi all'esoterismo e che ipotizzò un collegamento tra i tarocchi e l'antico Egitto riferendosi ai mitici Libri di Thot. Qualche decennio dopo la cartomanzia ebbe nuovo impulso, grazie all'occultista francese Eliphas Lévi, che indicò la loro origine nella Cabala ebraica, e poi ad altri studiosi tra cui Aleister Crowley, che ne definirono le regole. Nella terminologia esoterica i Trionfi e il Matto sono detti collettivamente «arcani maggiori» e sono legati a temi spirituali o a scelte esistenziali, mentre le altre carte, dette «arcani minori», si usano per le predizioni relative a problemi sentimentali, finanziari o lavorativi, anche se non mancano letture psicologiche come quella dello stesso Jung - che interpretava gli arcani maggiori come archetipi - e di altri analisti.

Gli esemplari più antichi, realizzati spesso da pittori di nome, sono oggi conservati in diversi musei, ma anche in tempi più vicini a noi le figure dei tarocchi sono state interpretate da artisti come Guttuso, Dalì, Buzzati e Niki de Saint Phalle, autrice del «Giardino dei Tarocchi», presso Capalbio, oltre a essere presenti nel cinema, nel fumetto e nei videogiochi. Recentemente ha avuto una certa popolarità il «Symbolon», un mazzo di 78 carte realizzato da Peter Orban e Ingrid Zimel: una combinazione tra tarocchi, astrologia e analisi psicologica che si propone di far emergere contenuti inconsci attraverso i simboli astrologici raffigurati sulle carte.

- il suo libro ha avuto un'edizione americana e ha influenzato molti psicologi, tra cui Maslow». E anche nel nostro paese l'Istituto di psicosintesi è tuttora attivo e forma psicoterapeuti e counselor. «La nostra è la prima scuola di psicoterapia originale italiana riconosciuta dallo Stato», spiega il presidente dell'Istituto di psicosintesi Sergio Guarino.

Nato a Venezia da una famiglia di origine ebraica, Assagioli si è laureato in medicina con una tesi sulla psicoanalisi, ed è stato il primo italiano iscritto alla società psicoanalitica internazionale, «ma contemporaneamente frequentava l'ambiente culturale e letterario fiorentino, con cui condivideva la curiosità per l'esoterismo, partecipando tra l'altro, in gioventù, a incontri con la medium Eusapia Palladino», spiega Guarino. Le sue esperienze giovanili hanno qualche punto di contatto con quelle di Jung, conosciuto a Zurigo alla clinica Burghölzli, che fu il suo analista e con il quale strinse un'amicizia che sarebbe durata tutta la vita. Dopo la laurea Assagioli viaggiò in

Europa per conoscere i più famosi psichiatri del suo tempo, prima di trasferirsi a Roma, dove si trovò a vivere nell'appartamento accanto a quello in cui abitava Pirandello.

Ma si distaccò presto dalla psicoanalisi, «che considerava limitata a una visione riduzionista, mentre Assagioli aveva un'idea più ampia dell'Uomo che riteneva potenzialmente dotato di grandi possibilità di rigenerazione e crescita, sino a dare una valenza spirituale alla coscienza umana da lui definita trascendente rispetto alla dimensione fisica», spiega Guarino. Si era anche avvicinato alla teosofia e alla società filosofico-spirituale fondata da Helena Petrovna Blavatsky, «anche se i suoi scritti su questo tema sono sotto pseudonimo, perché non voleva mescolare il suo lavoro scientifico con i suoi interessi spirituali: anche i suoi interessi per i fenomeni paranomali hanno sempre avuto un approccio scientifico», prosegue Guarino.

Se per Freud la pulsione fondamentale è quella sessuale, per Assagioli «è l'autorealizzazione,



Noto soprattutto per la sua teoria sulla gerarchizzazione dei bisogni, lo psicologo statunitense Abraham Maslow fu il primo a parlare di una psicologia evolutiva, che considerasse, tra l'altro, anche l'esperienza mistica come parte del percorso di conoscenza di sé stessi.

l'espressione delle proprie potenzialità: per questo valorizza il contenuto inconscio presente nei sogni che per lui può avere una valenza evolutiva». E sempre con l'obiettivo di favorire l'evoluzione fa uso di esercizi per sviluppare le facoltà della coscienza, anche attraverso varie forme di meditazione: «Si può meditare in modo riflessivo su un concetto o una qualità che si desiderano sviluppare, un esercizio che accresce la capacità di concentrazione, ci aiuta a vedere le cose da punti di vista diversi, dà profondità al pensiero, ci allena al silenzio mentale.

Infine, ci insegna a distinguere tra la mente, che spontaneamente tende a distrarsi seguendo altri pensieri, e l'io, inteso come consapevolezza, capace di riportare la mente al concetto sul quale si era deciso di lavorare», spiega Guarino. «Mentre con la meditazione ricettiva si tende a ri-

cercare un contatto con la nostra dimensione inconscia superiore, alla quale possiamo porre una domanda importante cercando di sintonizzarci con questa realtà più profonda, in modo da far emergere una risposta».

#### Qualcosa di più

Per Assagioli l'obiettivo non è solo curare i malati ma proporre un percorso adatto a tutti gli esseri umani. «In questo senso anticipa in qualche modo la programmazione neurolinguistica e la *mindfulness*», spiega Guarino. «Per lui l'essere umano era "qualcosa di più", credeva nella reincarnazione e negli aspetti evolutivi dell'uomo e chiedeva a chi lo seguiva di lavorare su sé stesso per esprimere il proprio sé nel modo migliore».

Nella sua visione l'inconscio non è una realtà unitaria, «ha diversi livelli, prevede un inconscio

Balthus/Quarry Images

## I segreti delle stelle

L'astrologia occidentale affonda le sue radici nell'antica astrologia caldea ed egizia e per secoli procede di pari passo con l'astronomia: le stelle si studiano – nel bacino del Mediterraneo, ma anche in Oriente e nelle Americhe – per trarne auspici e predizioni. Quella che conosciamo meglio, e che è più vicina al nostro zodiaco, è l'astrologia greca, ma rappresentazioni di stelle si trovano anche in manufatti preistorici come le grotte di Lascaux. Io ricordo un saggio di Giulio Guidorizzi, *I miti delle stelle* di (Raffaello Cortina Editore), che raccoglie i miti che stanno dietro ai 12 segni zodiacali e alle costellazioni più note raccontandone la storia dalla tradizione fenicia o greca e poi latina, rievocando episodi che rappresentano altrettanti prototipi delle fiabe di magia. Ma all'epoca l'astrologia andava di pari passo con la scienza, per secoli la manifestazione sistematica della disciplina fu il *Tetrabiblos* di Tolomeo, l'astronomo egiziano che aveva descritto la struttura del sistema solare. Con l'avvento del cristianesimo l'astrologia, vista come una manifestazione diabolica, scompare per secoli, mentre resta viva nel mondo islamico dove gli studiosi continuano a registrare gli eventi astronomici compilando le tavole delle efermeridi, antenate di quelle usate ancora oggi.

La situazione cambia con il Rinascimento: nel XV secolo, soprattutto in ambito neoplatonico, l'astrologia è vista come la scienza capace di decifrare i segreti che la natura e il divino comunicano all'uomo, oltre a entrare nella vita comune perché usate per calcolare le date propizie a matrimoni, affari e persino guerre. Con i progressi della scienza l'astrologia entra in crisi ma continua a essere praticata, anche se tende sempre più a concentrarsi sul valore simbolico ed esoterico del linguaggio celeste. È il pensiero di Jung a fare da punto di riferimento a quella parte di astrologia contemporanea che vede nei pianeti e nelle costellazioni un sistema di decodifica delle immagini archetipiche, con autori come l'allievo di Jung, Marie-Louise von Franz, o in tempi più vicini a noi Liz Greene, astrologa e analista junghiana che ha integrato il linguaggio della psicologia del profondo con l'astrologia.

che convivono in uno stesso individuo, rilevando come questi aspetti, se riconosciuti e integrati dall'io, possano avere un ruolo funzionale alla nostra evoluzione».

Anche il concetto di archetipo è presente in Assagioli, «ma in forma diversa rispetto a Jung: per lui gli archetipi sono contenuti dell'inconscio superiore, e in quanto tale validi per tutta l'umanità e legati alle nostre possibilità di evoluzione». Concetti non molto diversi da quelli sviluppati dallo statunitense Abraham Maslow, anche lui esponente della psicologia umanistica, il quale per primo parlò di una psicologia «evolutiva» che considerasse lo «sviluppo delle potenzialità», «la soddisfazione graduale dei bisogni», la relazione «tra persona e persona» nel rapporto terapeutico, l'«esperienza mistica, come momenti fondanti di un percorso di autorealizzazione. ■

# Mind

IL MENSILE DI PSICOLOGIA  
E NEUROSCIENZE

le Scienze

N. 231 - ANNO XXII  
MARZO 2024 - 6,00 EURO

## La gabbia delle parole

Il lessico patriarcale è velenoso ma così diffuso che stentiamo a riconoscerlo. Smontare i luoghi comuni sulle donne può rendere migliore la nostra società



### Dossier

L'interesse della scienza  
per l'esoterismo

### Psicologia

Come ritrovare  
la gioia perduta

### Neuroscienze

È davvero già possibile  
leggere nel pensiero?

RIVISTA MENSILE - POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003  
CONV. L. 46/2004, ART. 1 C. 1 - DCB ROMA - 23 FEBBRAIO 2024

